**Abstract**

**I *commons* arginano il neo-populismo?**

**Francesco Saverio Oliverio**

**Unical, Dottorato in Politica, Cultura e Sviluppo**

Le ipotesi che intendiamo discutere sono: 1) che la *costruzione* di nuovi beni comuni rurali possa contrastare il populismo autoritario perché favorisce la dinamica della partecipazione e della democrazia e 2) che produzioni agro-alimentari implementate a partire da risorse condivise (es. terre collettive soggette a diritti d'uso) contribuiscano a destrutturare l'idea di popolo come formazione naturale, unitaria, omogenea e organica (Tarchi, 2018) e perciò stesso escludente.

Consideriamo i beni comuni nell'accezione indicata da Ostrom (2006) ovvero sistemi istituzionali (regole e protocolli sociali autodeterminati, cioè sistemi di *self-governance*) di incentivo alla cooperazione che, se correttamente costruiti nel pattern del comune, promuovono la democrazia e la partecipazione. In termini speculari: «La democrazia […] ha il compito di promuovere la produzione del comune» (Hardt, Negri, 2010: 305).

I beni comuni offrono la possibilità di creare nuove forme di *communalism* e solidarietà anche perché comportano una integrazione dei cittadini nelle dinamiche di governo (Lucarelli, 2013) e, realizzando convergenze e comunanze, contribuiscono all'esistenza dei territori (Magatti, 2006). Ciò è vero per gli usi civici che sostanziano forme di governo per cui i beni collettivi vengono amministrati direttamente (Micciarelli, 2018). In questo senso la costruzione di nuovi *commons* rurali, come le terre civiche, configura la possibilità di transitare verso un modello sociale ed economico alternativo (Oliverio, 2018) e di sostanziare la *politica del Comune* (Dardot, Laval, 2015) in grado di riattivare (anche nei *luoghi lasciati indietro*?) la partecipazione politica intesa come possibilità di decidere. Una possibile strada da esplorare per superare l'impasse post-democratica nella quale la governance globale e il populismo autoritario trascinano la società.

**Bibliografia**

* Dardot P., Laval C. (2015), Del Comune o della Rivoluzione nel XXI secolo, DeriveApprodi, Roma
* Hardt M., Negri A. (2010), Comune. Oltre il privato e il pubblico, Rizzoli, Milano
* Lucarelli A. (2013), La democrazia dei beni comuni, Laterza, Roma-Bari
* Magatti M. (2006), Globalizzazione e politica, in Costabile A., Fantozzi P., Turi P. (a cura), *Manuale di Sociologia politica*, Carocci, Roma
* Micciarelli G. (2018), L’uso civico e la rete dei beni comuni emergenti, *c*omune-info.net
* Oliverio F. S. (2018), Verso una nuova definizione degli usi civici, *Agriregionieuropa*, n. 55
* Ostrom E. (2006), Governare i beni collettivi, Marsilio, Venezia
* Tarchi M. (2018), Italia populista. Dal qualunquismo a Beppe Grillo, Il mulino, Bologna